

Reazioni a caldo: l'ospedale inquisito, la USL, il PCI, il sindacato

# Per un anno il pretore in corsia

## Al Nuovo Regina Margherita si difendono: «Non è peggio che altrove...»

### Parlano medici e paramedici: «Non è nostra la colpa, noi ci atteniamo alle leggi» - Dieci incriminazioni a colloquio con gli infermieri

Osipato in parte in un antico convento, in parte in una palazzina nuova, l'ospedale polispecialistico Nuovo Regina Margherita ora funziona fino ad evitare i clamori della stampa. Il che in una città come Roma non è poi cosa da poco. Tra i ricoverati (270) suddivisi in una quindicina di reparti non ci sono mai state troppe lamentele. I padiglioni (tutti ristrutturati) piuttosto dignitosi e recentemente è stato istituito anche un servizio day hospital. Insomma quasi una perla rara nel panorama sanitario della città. Anche per questo le dieci comunicazioni giudiziarie scaturite dall'indagine promossa dai tre pretori sono arrivate un po' come un fulmine a ciel sereno.

Otto caposala, il direttore della farmacia e il direttore sanitario dovranno rispondere alle accuse del giudice su alcuni argomenti piuttosto scottanti: migliaia di confezioni farmaceutiche avariate, scedute o danneggiate sparse negli armadietti dei reparti, l'ospedale con il pesante sospetto che siano state somministrate ai malati. Attrezzature tecniche acquistate quattro anni fa e mai utilizzate, biancheria sporca insieme a quella pulita e indennità un po' «troppo facile» per chi lavora nei reparti di radiologia.

Al Nuovo Regina Margherita la direzione sanitaria tende a ridimensionare la gravità delle accuse: «La magistratura — sostengono — fa bene ad indagare, noi abbiamo le spalle coperte e lo potremo dimostrare. Certo, ci sono ospedali dove i disastri sono macroscopici, ma se hanno deciso di prendere noi come campione facciamo pure. Intanto, però, i diretti interessati respingono ogni addebito anche se sembrano più preoccupati della propria posizione che non della gravità delle accuse verso l'ospedale. È stato detto erroneamente — dice Evelino Talone, direttore della farmacia — che avevamo in magazzino migliaia di farmaci scaduti. È tutto falso. Sono stati acquistati dei medicinali. È vero, si tratta di confezioni gratuite che i medici invecchiati non avevano mai usati, ma noi, ogni volta che li abbiamo usati, però, nei nostri libri abbiamo sempre regolarmente appuntato il fatto che erano campioni».

Scaduti, invece, erano oltre un migliaio di «presidi medico-chirurgici» (caterini, uronometri e altri attrezzi) anche questi inscatolati e sequestrati. «Questi oggetti — si difende ancora Evelino Talone — sono stati acquistati tutti prima che io venissi a lavorare qui e, comunque, non erano nel magazzino ma in una stanzetta separata dove un commesso avrebbe provveduto proprio in questi giorni a inventariarli, per rispettarli alle case di produzione».

Ma è il direttore della farmacia a negare ogni accusa, resta il fatto che in quasi tutti i reparti dell'ospedale sono stati trovati farmaci guasti o avariati (in particolare nella sala operatoria pare che ce ne fossero 575) confezioni. In questo caso (dato che le caposala non lavorano di pomeriggio) sono i lavoratori dell'ospedale a far quadrare attorno ai guasti. Angelo Cavallotti, delegato della CGIL, s'improvvisa «guida» nei meandri dei vari reparti. «Questo — dice — è un ospedale che funziona. Qui almeno i malati trovano tutti i giorni le lenzuola pulite e chi non è autosufficiente viene cambiato anche tre volte al giorno. Forse ci sarà anche qualche lavativo, ma per quei pochi non è giusto gettare fango su tutti gli altri che lavorano con impegno e con sacrificio. Insomma, sembra quasi che nessuno trovi così «normale» la presenza in ospedale di medicine avariate, come se più che di disastri si volesse da difendere l'immagine complessiva dell'ospedale».

Quanto alle attrezzature tecniche acquistate e mai utilizzate (anzi per dire la verità non sono state mai neppure tolte dalle casse), il professor Fanucci, primario del reparto di radiologia, a cui erano destinate, liquida la questione con due battute. «Si tratta di due attrezzi da pochi milioni. Li avevamo richiesti cinque anni fa per il reparto di medicina nucleare, poi le ordinazioni sono andate per le lunghe e il reparto è stato chiuso. Probabilmente verranno inviate in altri presidi sanitari dove ce n'è bisogno. Certo è che se fossero state inviate ad altre strutture tre anni fa, quando giunsero al Nuovo Regina Margherita, forse sarebbero state più utili di quanto non siano ora, dopo aver passato tre anni in uno stanzino».

Un'altra accusa che riguarda il reparto di radiologia è la tendenza a distribuire «indennità» con troppa disinvoltura. «Questa è una vera e propria falsità — dice ancora il professor Fanucci —, sembra di vero il contrario. Non sono esclusi sia i due amministrativi che gli operai e gli studenti ed io mi sto battendo perché riescano ad ottenerla anche loro».

Al reparto lavanderia le due impiegate quasi non sapevano che c'era stata un'indagine della magistratura, ricordano però la visita dei carabinieri e il suggerimento che dettero loro di fare alzare un tramezzo tra le due grandi stanze dove si trovano la biancheria sporca e quella pulita.

Nei bei chiostri trecenteschi dell'ex convento trasformato in ospedale, medici e infermieri chiacchierano fino a sera inoltrata. Quasi ovunque si sentono commenti all'inchiesta. Nessuno, ma proprio nessuno riesce a spiegare perché tra tutti gli ospedali che ci sono siano andati a prendere di punta proprio il loro che è persino meglio della normale media. Giorni fa un giornale fomanò aveva attaccato il nuovo servizio di day hospital, da pochi mesi istituito. Tra le altre argomentazioni si diceva che «un lusso del genere se lo possono permettere solo le cliniche ricche». Come fosse uno «spreco», in un ospedale finito adesso sotto accusa.

Carlo Chelo

## CGIL: «Mettiamo sotto inchiesta anche le cause dei guasti»

«Non saremo certo noi a nascondere, se verranno accertate, le mancanze riscontrate tra il personale ospedaliero. Ma bisogna stare attenti a non fare facili generalizzazioni. Soprattutto, in questi casi bisogna individuare anche sulle cause che scatenano assenteismo o disaffezione. Queste le impressioni «a caldo» di Piero Panucci — segretario del comprensorio di Roma del sindacato Funzione pubblica CGIL e responsabile della Sanità — sull'inchiesta promossa dai pretori Cappelli, Amendola e Fiasconaro.

«È innegabile — dice Panucci — che tra i lavoratori degli ospedali si verificano mancanze anche gravi o vistosi fenomeni di assenteismo. Ma questo è di solito imputabile a personaggi ben precisi, con nome e cognome, all'interno di ogni singola struttura. La maggior parte dei lavoratori lavora con la massima onestà e — spes-

so — sopprime con il suo lavoro le mancanze dell'ospedale. La magistratura quindi — aggiunge — svolge le indagini fino in fondo. E non va dimenticato che molti dei guastati su cui si sta indagando sono stati più volte segnalati dal sindacato».

«Bisognerà poi vedere meglio con quali criteri si vuol giudicare lo stato di preparazione del personale. Non bisogna infatti dimenticare che il grado di studi non corrisponde sempre alla mansione svolta, ma che se il personale generico si limitasse alle funzioni previste dal contratto, saremmo alla pari. Nel Lazio, infatti, mancano seimila infermieri professionali (non si possono assumere a causa della legge finanziaria) mentre — e qui sta il paradosso — le scuole pubbliche formano a spese del contribuente cinquecento infermieri professionali all'anno che finiscono — ovviamente — nelle strutture private».



# Il PCI: «imputata» è la Regione E oggi in piazza contro i ticket

### «Non siamo sorpresi, denunciamo il caos da anni» - Lo strangolamento delle USL - Manifestazione al Pantheon

Contro i ticket sulla salute. Con questo slogan si svolgerà oggi alle 18 al Pantheon la manifestazione indetta dal PCI. La città ha già dimostrato, con le migliaia di firme messe sotto la petizione dei comunisti, che è stanca di subire continue tasse sulla salute, di vedersi tagliati i servizi. E si rendono conto che quelle tasse sono oltretutto una goccia nel mare del deficit statale: con questo sistema infatti sono stati raggiunti solo 200 miliardi nei primi sei mesi di quest'anno.

Proprio oggi il decreto sulla Sanità, che si è salvato per soli quattro voti dalla bocciatura parlamentare sarà discusso nei

suoi contenuti alla Camera. Ed è proprio in appoggio e in solidarietà con il gruppo comunista che si batterà affinché quel provvedimento non passi che è stata indetta una manifestazione cittadina. L'appuntamento è alle 17. Poi una delegazione si recherà in Parlamento per consegnare le firme raccolte sotto la petizione. Proprio perché la Sanità viene messa sotto inchiesta dalla magistratura che ha cominciato ad indagare sulle condizioni degli ospedali romani è necessario che la mobilitazione della gente sia più forte, più decisa. La manifestazione di oggi al Pantheon vuole essere anche una risposta a chi vuole che la Sanità resti nel caos.

Sulla notizia della maxi-inchiesta aperta dalla Procura negli ospedali romani il gruppo regionale del PCI ha diffuso questo comunicato:

«L'iniziativa dei giudici Fiasconaro, Cappelli e Amendola non ci coglie di sorpresa. Sono anni che i comunisti denunciano dalla Regione lo stato di completo abbandono in cui il pentapartito continua a lasciare le strutture sanitarie di Roma e del Lazio. La

manca di iniziative di vigilanza e di controllo, la carenza grave di quelle programmatiche, la mancanza di chiarezza nelle indicazioni fornite alle USL sui problemi della finanza, del personale, delle attrezzature hanno creato una situazione di caos all'interno della quale le persone per bene trovano enormi difficoltà nello svolgimento del loro lavoro. Speculatori e spregiudicati, il clima più adatto al loro intralazzo.

«Chiediamo con forza alla giunta regionale di intervenire su questo problema cruciale. Il disegno costituzionale e la legge di riforma sanitaria affidano all'Istituto regionale compiti e responsabilità precise che possono essere utilmente disattese. Il processo che si è messo in moto nell'ottobre dell'81 con la formazione di una nuova maggioranza ha portato le strutture sanitarie a livelli del tutto intollerabili.

È necessario una brusca inversione di tendenza. È necessario l'allontanamento di persone incapaci da posti di grande responsabilità. È necessario passare dalle accuse propagandistiche alle USL a quelle di sostegno puntuale dei loro lavoratori. Se ciò non dovesse accadere in tempi brevi assisteremo inevitabilmente alla sostituzione progressiva degli amministratori inefficienti da parte dei giudici».



Nando Agostinelli

## Parla il presidente dell'USL RM1, il comunista Agostinelli

# «Quest'indagine ci può aiutare»

A Nando Agostinelli, comunista, presidente della USL RM1, da cui dipende l'ospedale Nuovo Regina Margherita abbiamo chiesto una reazione «a caldo» sull'iniziativa dei magistrati. «Nei fatti dal comitato di gestione siamo sereni: abbiamo lavorato con coscienza, non risparmiando nessuno quando abbiamo rilevato abusi e scorrettezze. L'indagine della magistratura che dichiara di voler accertare il degrado strutturale, l'insufficienza e l'inefficienza di apparecchiature e strumentazioni ospedaliere non può che aiutarci nel nostro costante e faticoso compito di sollecitare concretamente la Regione perché accolga le nostre richieste di finanziamento che ammontano a 17 miliardi di lire. La gente deve sapere che così a malapena riusciamo a gestire l'ordinaria amministrazione; per le «necessissime» ristrutturazioni, per l'acquisto e la riparazione dei macchinari non abbiamo quest'anno ricevuto una lira».

Ma in concreto, che ha fatto il comitato di gestione a sei mesi dal suo insediamento? «Il suo mestiere. Siamo stati la prima USL a tenere una conferenza di produzione tendente, com'è noto, a razionalizzare i servizi, garantendone l'efficienza e attuando laddove è possibile un risparmio dei costi. Proprio al Nuovo Regina Margherita, a conclusione di una di esse (molte altre ne sono programmate) si è deciso di ridurre di 16 posti letto (20) il reparto di Chirurgia pediatrica, perché improduttivo. Altre misure sono state prese nei confronti della piaga dell'assenteismo, colpendo i dipendenti che si sono resi inadempienti rispetto al contratto».

Indagine dei pretori Amendola, Cappelli e Fiasconaro ha accertato la presenza di farmaci avariati o scaduti all'interno dei reparti dell'ospedale. Cosa avrebbe potuto fare la direzione della USL a questo proposito? «Il controllo della scadenza e la somministrazione dei farmaci non compete certo né al presidente, né ai membri del comitato di gestione. È questa una responsabilità diretta, prevista per legge, che devono assumersi la direzione sanitaria, i primari, i medici e i paramedici. Voglio invece ricordare che proprio sui farmaci la USL ha preso una recente iniziativa riportata su tutta la stampa. Dopo cinque mesi di laboriose indagini sull'abuso di prescrizione di farmaci da

parte di undici medici di base, il comitato di gestione ha rimesso le prime risultanze dell'inchiesta alla Procura della Repubblica».

I magistrati hanno fatto sapere che intendono estendere le loro indagini a tutta una serie di irregolarità e disfunzioni che in taluni casi comportano rischi reali per i pazienti. Alludo per esempio all'adeguamento degli impianti elettrici delle camere operatorie. A questo proposito voglio ricordare che abbiamo chiesto alla Regione, per poter ottemperare all'obbligo imposto dalle norme CEI 1 miliardo e 850 milioni. Ebbene non abbiamo avuto un soldo. E anzi, nella primavera scorsa, quando si verificò un lieve incidente in una camera operatoria del Nuovo Regina Margherita, dovemmo eseguire i lavori necessari e acquistammo un elettrobraccio, utilizzando i fondi destinati agli ambienti di un reparto di anziani. Questo incidente fu denunciato a un ben otto telegrammi all'assessorato alla Sanità, rimasti senza alcuna risposta.

Veniamo a un altro punto dell'inchiesta. Sarebbe stata corrisposta l'indennità di protezione a gente che non aveva diritto. Non so se questo sia esatto. Quello

che so è che la nostra USL, unica a quanto mi risulta, ha nominato una Commissione per stabilire i criteri di assegnazione dell'indennità, ancora una volta ascoltando la Regione e cui spetta questo compito. Dopodiché i direttori sanitari ogni mese devono mandare all'ufficio del personale le eventuali variazioni degli aventi diritto che vengono infine liquidati dalla regione. Come si vede la metodologia adottata è la più trasparente e lineare possibile e se irregolarità ci sono state non sono attribuibili a una nostra disattenzione».

Quali provvedimenti adotterà ora la USL nei confronti dei dipendenti colpiti da mandato di comparizione? «Non ho il quadro complessivo della situazione per poter esprimere già da ora la mia opinione personale. Domani alle 12 è convocato il comitato di gestione. Dovremo parlare di questo e anche della definitiva bocciatura del bilancio che il CORECO ci ha comunicato dopo averci tenuto in escandescenza per due mesi. In quella sede, comunque, valuteremo le iniziative da prendere nei confronti di chi si è reso responsabile di irregolarità o abusi e prenderemo i necessari provvedimenti».

Anna Morelli

## I terremotati in provincia di Latina

# Disponibili solo 350 case, ne servirebbero almeno 700

### Il prefetto ha concesso altre 48 ore ai proprietari di alloggi, ma dopo che succederà?

I militari rimarranno in caserma per altre 48 ore: poi si vedrà. Lo ha deciso nella tarda mattinata di ieri il prefetto di Latina al termine di una riunione con i sindaci dei comuni del Sud della provincia di Latina interessati alle requisizioni pro-terremotati (Minturno, Formia, Gaeta, Fondi, Sperlonga e Terracina). Come era prevedibile le amministrazioni comunali non sono riuscite a raggiungere il numero di case richieste dal governo nei tempi concessi dalla precedente tregua (scaduta alla mezzanotte di domenica scorsa).

Ieri mattina, dunque, dovevano riprendere in tutto il sud pontino le requisizioni forzate. Ma il prefetto, espressamente sollecitato dai sindaci, ha preferito non forzare la mano, concedendo altre 48 ore di tregua per consentire il proseguimento, senza incidenti, della ricerca di offerte spontanee di alloggi. Si tratta comunque di un expediente adottato più per placare gli animi dei proprietari che per risolvere definitivamente il problema degli alloggi ai terremotati di Pozzuoli e Formia.

I comitati comunali per la protezione civile stanno proseguendo a rilente nella loro ricerca tra mille difficoltà. Le cifre parlano chiaro. Secondo le previsioni del ministro della Protezione civile i sei comuni del sud pontino dovrebbero ospitare complessivamente 5000 terremotati dei quali almeno tremila in questa prima fase. Occorrono dunque 700-750 alloggi per ospitare altrettante famiglie mediamente composte di 4 persone. Solo che finora, tra requisizioni forzate ed offerte volontarie, sono disponibili solo 350 case. L'altra metà, che serve a raggiungere il tetto richiesto, dovrebbe essere raggiunta domani sera.

Sarà davvero un'impresa ardua per le amministrazioni comunali interessate. Basta leggere le cifre fornite dai comuni al prefetto di Latina per rendersene conto. A Formia sono stati reperiti finora 115 alloggi (tutte offerte volontarie) sui 152 richiesti. Gaeta, tra offerte spontanee e requisizioni, ha la disponibilità (chiavi in mano) di 50 case su 130. A Fondi gli amministratori ne hanno reperite 6 sulle 30 richieste. Il comune di Minturno, a fronte di una richiesta di 250, ha una disponibilità di 130. Terracina ne ha reperite 25 su 120 e infine Sperlonga dispone di 24 case su 30. Totale: 350 alloggi reperiti su 712 richiesti dal prefetto.

Domani sera dunque (salvo proroghe dell'ultima ora) il piccolo esercito che presidia il sud della provincia di Latina (500 tra carabinieri e uomini del primo reparto celere) procederà alle requisizioni forzate. Non a caso i proprietari di alloggi sfitti, pur accettando la tregua, sono sempre sul piede di guerra. La giunta del Comune di Gaeta è ancora presidiata da centinaia di persone. Come se non bastasse la prefettura di Latina ha assunto in queste ultime ore decisioni a dir poco discutibili e contraddittorie. Cinquantina miniappartamenti (arredati di tutto punto e con riscaldamento) reperiti nel centro storico di Gaeta, sono stati rifiutati dal prefetto perché ritenuti troppo piccoli per ospitare le famiglie numerose dei puteolani. «È un rifiuto assurdo — dice un esponente del comitato per la Protezione civile di Gaeta — piccoli nuclei familiari privi di un tetto».

Insomma, in tutto il sud della provincia di Latina si continua a respirare un'aria di incertezza e di timore in cui trovano fertile terreno spinte del più anacronistico campanilismo. Ieri mattina, infine, molti studenti di Formia e Gaeta hanno scioperato e alcuni commercianti hanno operato una serrata (criticata da tutte le forze politiche) contro l'arrivo dei puteolani. Secondo cifre ufficioshe in possesso della prefettura, almeno il 40 per cento delle famiglie che avrebbero dovuto essere sistemate a Formia e Minturno hanno rifiutato l'alloggio e sono rientrate a Pozzuoli.

Non sono mancati tentativi di sciacallaggio. I carabinieri di Formia hanno arrestato due persone, un pescatore e un disoccupato di Pozzuoli (Luigi De Simone, 34 anni e Francesco Carraro, 38) perché con due buoni fessuli tentavano di sistemarsi con le proprie famiglie in un alloggio. L'altra sera, infine, a Terracina un'anziana donna, romana Adriana Ferris, 71 anni, è deceduta colpita da infarto mentre prendeva parte ad una manifestazione di protesta contro le requisizioni.

Gabriele Pandolfi

## Processo contro gli abusivi che si sono denunciati? Per Emanuela un'altra lettera firmata Turkish

Solo tre dei sette romani che hanno presentato al Comune l'autodenzione per ottenere il condono edilizio sono perseguibili legalmente. Gli altri quattro infatti hanno a loro carico già un provvedimento giudiziario. Per i tre che denunciandosi si sono messi nei guai, è stato posto un quesito all'avvocato per sapere come comportarsi. «Sarà l'avvocatura — ha dichiarato l'assessore Pala — a dover dare un'interpretazione giuridica. Le autodenzioni riguardano la realizzazione di due verande e due ristrutturazioni con tramezzo. Gli altri quattro invece hanno costruito una veranda, un alloggio di 340 metri quadrati e una piccola piscina e un canile».

«Io mi chiamo Dragan e sono di Slavia» afferma l'autore della lettera (due paginette scritte con una biro, a stampa, in un italiano molto approssimativo). Il quale aggiunge di essere insieme a Mirrella Gregori (l'altra ragazza scomparsa a Roma) in procinto di partire per la Tunisia o per l'Algeria (la lettera è stata impostata a Bari il 12 ottobre).

## Finalmente il S. Camillo avrà un «TAC»

Finalmente il San Camillo avrà un «TAC» (tomografo assiale computerizzato), uno strumento fondamentale e necessario in un ospedale pubblico. La Regione, probabilmente sulla base del decreto governativo che vieta il ricorso a TAC e ecografi «privati», si affrettava a dotare di questa strumentazione le più grandi strutture pubbliche che dovranno sopportare un afflusso massiccio di utenti. Finora infatti con un enorme dispendio di denaro il servizio era assicurato (pagato dalla stessa Regione) dalla maggior parte di case di cura private convenzionate, che il TAC invece lo possiedono da tempo.

Per gli ospedali della Provincia la regione ha stanziato 19 miliardi e 226 milioni per l'acquisto di 16 ecografi, 6 ecocardiografi, 3 laser per l'oculistica, 2 apparecchiature di medicina nucleare, 16 di radiodiagnostica, fra cui un impianto di angiografia digitale computerizzata. Nella capitale, verranno dislocati infine 12 posti mobili di soccorso su roulotte.

## Dopo Milano, anche Roma: nasce un «monopolio» delle farmacie?



Si sta formando un trust nazionale di farmacie? Parrebbe di sì stando alle notizie comparse ieri su un quotidiano romano. Un industriale farmaceutico milanese, tramite prestanomi avrebbe già acquistato a Roma cinque esercizi e starebbe trattando per un sesto. Questa manovra accentratrice è assolutamente vietata dalla legge che prevede la gestione diretta del titolare della farmacia, tranne pochissimi casi in cui, e solo temporaneamente, può delegare ad altri tali funzioni.

La manovra di accentrare il controllo sulle farmacie, ha evidenti scopi commerciali: infatti una casa — o più case? — farmaceutica potrebbe decidere quando e come influenzare l'intero mercato. Ma probabilmente altri interessi di natura politica e finanziaria si celerebbero dietro l'operazione. All'industriale, comunque, interesserebbe controllare solo le farmacie di grosse città: a Milano già venti esercizi sono finiti nelle sue mani a Roma cinque. Anche Napoli sarebbe nel suo mirino. Ma forse la camorra finora ha impedito che l'operazione avesse inizio; con la richiesta di partecipare agli utili di un trasferimento di tali ingenti capitali.

Questa operazione a tenaglia arriva in un momento critico per l'intero settore che a Roma conta 670 farmacie. In relazione alle notizie comparse sulla stampa il comitato regionale comunista ha emesso ieri un comunicato con cui si denunciano «gli inquietanti interrogativi sulla facilità con cui le maglie larghe di un'amministrazione centrale e regionale contraddittorie ed inefficienti consentono l'introduzione di gruppi speculativi nella vicenda concreta della sanità».

A questo punto della vicenda non si può che auspicare un intervento del ministero della Sanità e della Guardia di finanza per far luce sull'intera, e finora misteriosa, vicenda.

**ALISCAFI**

TARIFE

Anz./Ponza	13.000
Ponza/Anz.	13.000
Anz./Ischia	24.000

ORARIO 1982

**ANZIO - PONZA**

Dal 16 Settembre al 2 Ottobre

Escluso il Martedì

Partenze da Anzio	08.05	16.00
Partenze da Ponza	09.40	17.30

Dal 3 al 31 Ottobre - Escluso Martedì

Partenze da Anzio	09.15
Partenze da Ponza	16.00

Dal 1° al 30 Novembre - Escluso Martedì

Partenze da Anzio	09.15
Partenze da Ponza	15.20

DURATA DEL PERCORSO 70 MINUTI

Le prenotazioni sono valide fino a 15 minuti prima della partenza. La Società si riserva di modificare in parte o totalmente i prezzi orari per motivi di traffico o di forza maggiore anche senza preavviso alcuno.

TARIFE 1983: ANZIO/PONZA o viceversa LIT. 15.000

INFORMAZIONI BILLETTERIA PRENOTAZIONI

**HELIOS VIAGGI e TURISMO s.r.l.**

COSE ANZIO (ITALIA)  
Via Porto Inscudisiana, 18  
Anzio (LT) - Tel. 0774/20777  
Anzio (LT) - Tel. 0774/20777